

# IL TERREMOTO POLITICO

Alle durissime accuse del Guardasigilli applausi a scena aperta del centrodestra Bertinotti in viaggio dice: facciamo attenzione

Freddezza dal centrosinistra verso il ministro. La destra di Storace occupa l'aula Fiaccolata fuori dal Parlamento

## La destra gioisce Rinasce il partito antiggiudici

di Marcella Ciarnelli / Roma

Uno scontro infinito. Tra due poteri forti. Una casta che ne attacca un'altra. Si riapre lo scontro tra la politica e la magistratura. Avrebbe soltanto dovuto sottoporre al Parlamento la sua relazione sullo stato della giustizia ed, invece, il ministro Mastella si è trovato senza preavviso a dover difendere la sua famiglia e se stesso da una serie di accuse. La cui consistenza è da verificare in tempi rapidi.

Ma Tangentopoli è tornata come un fantasma mai svanito. Che si credeva liquidato dal tempo. Sono trascorsi ormai quasi sedici anni da quel 1992 che modificò la struttura ed il volto della politica italiana ma ieri, nell'aula della Camera, lo scontro è diventato di nuovo tangibile. Qualche posizione è cambiata. Diversa o, addirittura, opposta. Chi allora difendeva l'operato dei magistrati ieri ha scelto per lo più di non farlo. Nessuno ha fatto sentire rumore di manette. Non c'è stato nessuno che abbia agitato un cappio, anche simbolico.

La politica ha fatto quadrato attorno al ministro che ha denunciato una «caccia all'uomo» che mette «paura» cui è soggetto lui e la famiglia da parte di «frange estremiste» della magistratura. Mentre Clemente Mastella svolgeva il suo accorato intervento non sono mancati gli applausi. Bipartisan, addirittura più convinti quelli che arrivano dagli scranni dell'opposizione che da quelli del centrosinistra.

Ed il dibattito che andrà a seguire, come quello che avverrà poi in Senato, segnerà proprio questo ricompattarsi della politica anche se la capogruppo del Partito democratico a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, inviterà proprio a «scacciare il fantasma della contrapposizione tra politica e magistratura» evitando «le divisioni senza frutto».

Cadono sui deputati presenti le pesanti parole di Clemente Mastella. Subito dopo tocca a Dario Franceschini portargli la solidarietà del Partito democratico, l'invito a non dimettersi, ma anche quello a non fare di ogni erba un fascio perché «valutazioni e commenti sulle azioni di singoli magistrati non possono e non devono mai diventare un commento e una valutazione sull'operato di tutta la magistratura». Sono state un invito a nozze per il centrodestra le parole del ministro. A Sandro Bondi, tra gli applausi dei suoi, non sembra vero di ricordare le loro denunce quando è toccato al Cavaliere fare i conti con i giudici. «E' fin troppo facile dire che Berlusconi aveva ragione». Gianfranco Fini non è per la difesa

Casini  
lancia  
l'allarme: «Siamo  
all'emergenza  
democratica»

della politica a qualunque costo. Non è per i due pesi e le due misure a seconda se l'iniziativa dei magistrati coinvolge o no la propria parte politica. Non ci sta all'idea del complotto. «Tra i giudici ci sono anche persone come Falcone e Borsellino ma è necessario che anche per questa categoria valga la regola del chi sbaglia paga. Serve un riequilibrio dei poteri. I politici hanno il dovere di difendersi nei processi e non dai processi». Applausi. Pierferdinando Casini lancia l'allarme: «Siamo all'emergenza democratica. Non c'è un complotto ai danni della politica bensì un impazzimento del potere giudiziario in base a quali magistrati messi sotto accusa dal Csm vanno in tv a fare uno show». Altri applausi. Roberto Maroni provocatoriamente invita Mastella a restare al suo posto e a «varare domani per decreto la responsabilità civile dei magistrati, la separazione delle carriere e la legge sulle intercettazioni». Il centrosinistra sprona il ministro a non dar corso alle dimissioni. Non è ancora noto il suo coinvolgimento diretto nell'inchiesta. Ma la preoccupazione che ci sia alla fine una reazione «castale, corporativa e autoassolutoria della politica, per dirla con Marco Boato, è tangibile. Solo l'Italia dei Valori ponde le distanze in modo netto dalla lettura proposta da Clemente Mastella. Il pm di Mani Pulite torna. Non riesce a dimenticare la toga. Difende a spada tratta i



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

### PARALLELI

Dini: se i magistrati puntano le mogli...

«È certamente un fatto sconvolgente che dovrà essere valutato in tutti i suoi risvolti, anche politici. Aspettiamo di capire meglio quali sono le ragioni giudiziarie di questa vicenda, ma a volte la magistratura se la prende anche con le mogli, e io ne so qualcosa...». Parola di Lamberto Dini, che così ieri commentava la notizia degli arresti domiciliari di Sandra Mastella, moglie del ministro della Giustizia.

Lo stesso senatore dei liberaldemocratici ha infatti in casa un affare giudiziario: quello appunto legato a sua moglie Donatella Pasquali Zingone, che a dicembre scorso è stata condannata a due anni e quattro mesi per bancarotta fraudolenta mediante falso in bilancio e conclusione del processo sulla vicenda del Gruppo Zeta e, in particolare sul crac di 40 miliardi di lire che provocò il fallimento della società «Sidema srl», avvenuto il 13 marzo 2002. La pena le è stata condonata per effetto dell'indulto.

suoi ex colleghi in qualunque forma manifestino la loro azione. «Il Parlamento è nudo di fronte al Paese. Si è schierato, tranne pochi deputati, a sostegno delle tesi di un ministro della Giustizia che attacca la magistratura. Cosiddetti rappresentanti del popolo sovrano, ma l'Italia dei valori non era fra questi, hanno applaudito un discorso eversivo, che qualifica «frange estremiste» i giudici che hanno messo agli arresti domiciliari la moglie di Mastella per concussione e sotto accusa molti rappresentanti dell'Udeur. Un applauso a priori, senza sapere, senza conoscere neppure le motivazioni dei magistrati. E' l'applauso della casta».

Una giornata convulsa. Uno tsunami le cui conseguenze anche sulla stabilità del governo sono ancora tutte da valutare. Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha seguito dal Sud America, dov'è in viaggio ufficiale, lo svolgersi degli eventi. Ha espresso la sua solidarietà a Mastella ma ha anche ribadito la sua intenzione a lavorare perché il caso giudiziario di queste ore «non determini un conflitto tra la Magistratura e gli altri poteri dello Stato. Bisogna evitare generalizzazioni parlando di Magistratura e di rapporti con il governo o di rapporti con gli altri poteri istituzionali. Non mi pare che si possano configurare elementi di crisi anche se c'è una difficoltà evidente per il governo».

Al termine della convulsa giornata la Camera non ha potuto chiudere i battenti. I deputati della Destra, Teodoro Buontempo, Daniela Santanchè e Roberto Salerno, non hanno abbandonato l'aula. Vogliono che Romano Prodi arrivi per riferire in aula. Minacciano i tre di denunciare il sequestro di persona se le porte saranno chiuse. A dar man forte arrivano manifestanti della loro parte. Ci mancava anche la fiaccolata di solidarietà. La giornata sembra non finire mai.

L'INTERVISTA SIMONE LUERTI Il presidente dell'Anm: c'è bisogno di dialogo, non di scontro. I problemi del mondo giudiziario sono gravi e irrisolti

## «Nel Parlamento non prevalga l'onda emotiva»

di Giuseppe Caruso / Milano

«Il parlamento non segua l'onda emotiva, ma ragioni sui problemi della giustizia, di una giustizia sempre più trascurata». Simone Luerti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati e gip al Tribunale di Milano, non si lascia trascinare dalla polemica e glissa sull'applauso bipartisan con cui i deputati hanno accolto la fine del discorso tenuto dal dimissionario ministro della Giustizia, Clemente Mastella.

**Come valuta la volontà del ministro di abbandonare tutto?**  
«Mi dispiace molto, spero che la questione possa essere risolta il prima possibile».

**È stato un buon ministro?**



«Non rispondo a questa domanda e poi proprio oggi (ieri ndr)...è una domanda che non mi avrebbe dovuto nemmeno fare».

**Il ministro ha avuto parole dure nei confronti della magistratura, ha parlato di «pacchetto di mischia giudiziario che ha potere di vita e di morte su un governo»?**

«Guardi, dal punto di vista umano Mastella è più che comprensibile. L'inchiesta coinvolge persone a lui molto vicine, addirittura la moglie...».

**Ma...**  
«Ma bisogna far in modo che la giu-

stizia segua serenamente il suo corso. Al momento nessuno può esprimersi in modo serio sull'inchiesta, solo con il passare del tempo capiremo. Di sicuro, giusti o sbagliati che siano, i provvedimenti adottati dalla procura di Santa Maria Capua Vetere hanno scatenato una bagarre di natura politica, che sembra aver poco a che fare con i contenuti dell'inchiesta stessa».

**Si riferisce ai tanti parlamentari che, dopo il discorso di Mastella, hanno rilasciato dichiarazioni molto pesanti nei confronti della magistratura e della stessa Anm?**

«E questo lo capisco meno, visto che non erano personalmente toccati come nel caso del ministro. Mi auguro che il Parlamento non si fac-

cia trascinare dall'onda emotiva, perché abbiamo bisogno di un interlocutore affidabile per risolvere i tanti problemi della giustizia».

**Tra cui c'è quello delle fughe di notizia**

«Quanto accaduto in Campania è grave ed inaccettabile. È giusto perseguire e punire questi comportamenti, non si può avere notizia di un arresto prima che venga effettuato. Ma al tempo stesso non bisogna strumentalizzare questo fatto per alimentare la contrapposizione tra mondo politico da una parte e magistrati dall'altro. In questo momento poi c'è soprattutto bisogno di dialogo, di parlarsi per affrontare i gravi problemi che affliggono il mondo giudiziario, non certo di uno

scontro che porterebbe soltanto ulteriori problemi, sia alla politica che a noi».

**La magistratura italiana secondo lei è sotto il tiro della politica?**

«Noi magistrati non siamo sotto tiro, il problema è la giustizia trascurata. Io le parlo da Caltanissetta, dove si sono registrati gravissimi problemi, come del resto a Gela ed in altre zone della Sicilia. Questa regione è uno degli emblemi di come la giustizia sia in grave difficoltà nel nostro paese e per questo io e la giunta dell'Anm siamo venuti qui, a parlare dei tanti problemi e dei modi per risolverli. Bisogna rimettere in pista la macchina della giustizia, prima che sia troppo tardi per qualsiasi intervento».

IL RETROSCENA Veltroni ai suoi: bisogna evitare una crisi di governo. Mastella decida presto, non possiamo essere ostaggio della destra. Al ministro la solidarietà del segretario

## L'allarme del Pd: non torni il fantasma del '92, lo scontro tra politica e giustizia

di Simone Collini

«Dobbiamo fare di tutto per tutelare il governo. Ma anche per evitare che si apra un conflitto tra distinti poteri dello Stato». Al termine di una lunga e complicata giornata Walter Veltroni convoca i vertici del Partito democratico al loft di Santa Anastasia. Oltre al segretario, discutono per oltre un'ora attorno al tavolo il numero due del partito Dario Franceschini, il coordinatore Goffredo Bettini e il capigruppo di Camera e Senato Antonello Soro e Anna Finocchiaro. Il clima è pesante, la preoccupazione alle stelle e soprattutto è totale l'incertezza su cosa possa riservare il futuro. C'è però un punto fermo che subito emerge dalla discussione: più

Clemente Mastella tarda a sciogliere il nodo delle sue dimissioni, più governo e maggioranza saranno vulnerabili di fronte ai colpi sferrati dalla destra. Per questo, insieme agli inviti a rimanere al suo posto rivolti al Guardasigilli dai vertici del partito fin dal primo mattino, il Pd in serata fa pervenire al ministro un mes-

**È forte l'incertezza e la preoccupazione nel partito**  
«Dobbiamo essere pronti a tutto»

saggio contenente un esplicito invito a dare una risposta definitiva in tempi rapidi.

Veltroni decide di vedere i capigruppo del Pd di Camera e Senato per raccogliere elementi utili a disegnare i possibili scenari. Ma appare subito evidente a tutti che il materiale necessario per riuscire a farlo scarseggia. Dal gruppo dell'Udeur sono giunti segnali rassicuranti sul fatto che per ora non lascia la maggioranza, confermano Finocchiaro e Soro, ma è poco per tirare un sospiro di sollievo. Quanto alle dimissioni del ministro della Giustizia, l'unica certezza che i vertici del Pd si rendono conto di avere in mano è che non si può far altro che aspettare. E che in qualsiasi modo si chiuda questa vicenda

il governo rischia. Il Guardasigilli confermerà le sue dimissioni nonostante Prodi le abbia respinte? Dopo un breve interim si potrebbe arrivare a un rimpasto dall'esito difficile da prevedere. Il ministro al contrario tomerà sui suoi passi? Di Pietro ha già fatto filtrare che lui è pronto a fare il diavolo a quattro. «Non voglio fare scenari», dice Anna Finocchiaro lasciando il loft a chi glielo domanda. Ma è proprio perché di scenari ne sono stati analizzati diversi, in quella riunione, e tutti alla fine sono risultati a tinte fosche. Con una conclusione, affidata da Veltroni ai suoi prima di salutarsi: «Dobbiamo essere pronti a tutto».

Ci sono però un paio di scenari che il segretario del Pd non vuole neanche

prendere in considerazione. Il primo: Mastella non scioglie la riserva in tempi rapidi e la destra ne approfitta per attaccare pesantemente (non piace per niente al leader del Pd il racconto che fa Soro della conferenza dei capigruppo alla Camera, le «minacce dal tono squadristico» a cui sarebbe ricorso Ignazio La Russa dicendo agli esponenti di maggioranza: «Se volete proseguire l'attività parlamentare vi dovete portare dietro i commessi»). Da qui la decisione di mandare a Mastella un messaggio affinché dia una risposta definitiva in tempi rapidi, non oltre oggi.

Ma c'è soprattutto un secondo scenario che Veltroni vuole impedire: l'aprirsi un conflitto tra politica e

magistratura. «Va evitata con ogni mezzo una crisi di governo, ma dobbiamo fare attenzione anche a evitare una crisi istituzionale», è il messaggio che Veltroni consegna ai suoi non appena scoppia il caso. Per questo fin dal primo mattino fu pervenire a Mastella la «sua personale solidarietà insieme all'auspicio che il

**Dalla destra minaccia «in tono squadristico»**  
L'Udeur per ora non lascia la maggioranza

ministro continui il suo lavoro ai vertici del ministero». Ma, per questo, in tutti gli interventi della giornata pronunciati dagli esponenti del Pd oltre che sulla solidarietà l'accento viene posto sulla necessità di non muovere un indiscriminato attacco alla magistratura. A cominciare da Franceschini, che nell'aula di Montecitorio ascolta silenzioso Mastella aprire il suo intervento sulla «frattura tra politica e magistratura» e poi prende la parola sottolineando: «Rispettiamo anche questa volta l'operato della magistratura». Per finire con Anna Finocchiaro che dall'aula del Senato rievoca i primi anni '90 e invita tutti a «scacciare il fantasma della contrapposizione tra politica e magistratura».